



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*- il Direttore Generale -*

Ai Dirigenti Scolastici  
delle Istituzioni Scolastiche Statali  
di ogni ordine e grado

Ai Coordinatori Didattici  
delle scuole paritarie  
Primarie e secondarie di I e di II grado

e, p.c. Ai Dirigenti degli Uffici per ambito territoriale  
dell'Emilia-Romagna

Alla Direzione Generale Cura alla persona,  
Salute e Welfare  
Regione Emilia-Romagna

All'Ordine degli Psicologi  
Emilia-Romagna

Loro Sedi

**Oggetto: Rilevazione degli alunni che non frequentano la scuola in quanto "ritirati" in casa per problemi di tipo psicologico**

Già da diversi anni, le scuole segnalano a questo Ufficio situazioni di bambini e ragazzi che rallentano o interrompono la frequenza scolastica in quanto non riescono più ad affrontare alcuni o tutti i contesti sociali, ivi compresa la scuola.

Vi sono alunni che, oltre a non riuscire ad andare a scuola, non escono più di casa o addirittura non lasciano la propria stanza. Alunni che interrompono qualsiasi contatto diretto con altre persone (a volte anche con i familiari) e utilizzano solamente i social media.

Per comodità di esposizione, l'intera casistica viene in questa nota ricompresa sotto l'unitaria espressione "alunni ritirati in casa" anche se le situazioni possono avere caratteristiche diverse.

Ad esempio vi sono alunni che, all'estremo limite del ritiro, non escono più dalla loro stanza, tengono chiuse le imposte e stanno esclusivamente alla luce artificiale, che rifiutano qualsiasi contatto diretto, che



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*- il Direttore Generale -*

rispondono alla famiglia attraverso la porta chiusa; che ritirano il vassoio con il cibo soltanto di notte quando tutti dormono; che non puliscono mai la propria stanza, non permettono che venga pulita e non buttano la spazzatura; che non curano l'igiene personale; che vivono soltanto sui social media e che non accettano medici né psicologi né altre figure potenzialmente di supporto.

Per converso vi sono ragazzi che riescono ad uscire di casa, ma soltanto per determinate attività, che non scatenano la loro sofferenza. Ragazzi che dentro le mura domestiche riescono a vivere quasi normalmente, ma che tuttavia non riescono ad affrontare contesti sociali di altro tipo.

Le famiglie e i curanti si rivolgono alle scuole per avere personalizzazione dei percorsi scolastici, possibilità di istruzione a distanza, semplificazione dei contenuti, istruzione a casa (nelle situazioni in cui l'alunno accetta il rapporto con altre persone).

Anche per supportare le scuole a fronte di tali richieste, questo Ufficio a suo tempo (a.s. 2011-2012) attivò il Progetto "Far scuola ma non a scuola", la cui documentazione è reperibile al link <http://istruzioneer.it/bes/alunni-con-particolari-problemi-di-salute/> . Il progetto è cessato nel 2014 per esaurimento dei fondi disponibili.

Già nel corso del progetto citato (e dalle richieste di "istruzione domiciliare" di cui ripareremo più avanti) si rese chiaro che le situazioni di ragazzi "ritirati" in casa erano molto più numerose di quanto si sospettasse e che presentavano aspetti assai diversi tra loro.

Emersero infatti molte situazioni di alunni con certificati medici di cefalea, emicrania, crisi di vomito, dispnea, tremori, febbri, malesseri vari, che però si manifestavano solamente nel momento in cui si chiedeva al ragazzo di uscire di casa; se questa richiesta cessava, anche le manifestazioni organiche sparivano. Pure i certificati di "ansia sociale" o "ansia scolastica" possono rientrare in questa tipologia di situazioni, che si manifesta in modo drammatico nel rapporto con la scuola in quanto la scuola è il contesto sociale primario dei bambini e dei ragazzi. Tuttavia i problemi alla base del "ritiro" in casa sono ben più profondi e occorre fare attenzione a non banalizzare o sottovalutare la sofferenza che i ragazzi manifestano.

In molte situazioni, gli insegnanti sono riusciti a fornire un supporto importante per mantenere l'alunno in relazione (anche a distanza) con la vita scolastica, in modo da dargli la possibilità di rientrare nel corso della sua vita ordinaria.

Finora, il supporto che la scuola fornisce ai ragazzi che presentano queste tipologie di problemi non può essere ricompreso nell'istruzione domiciliare propriamente detta, per la quale si richiede un precedente ricovero ospedaliero. La situazione potrebbe cambiare in futuro, in relazione all'attesa applicazione del disposto dell'art. 16 del Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n.66, che prevede la possibilità di prestare istruzione domiciliare agli alunni "per i quali sia attestata l'impossibilità alla frequenza scolastica per un periodo non inferiore ai trenta giorni di lezione, anche non continuativi, a causa di gravi patologie



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*- il Direttore Generale -*

*certificate*". E' tuttavia chiaro che i fondi nazionali attualmente a disposizione per l'istruzione domiciliare sarebbero insufficienti a far fronte ad una platea di necessità tanto più ampia e variegata dell'attuale.

Per poter prospettare una qualsiasi azione, anche interistituzionale, a supporto di questi alunni e delle loro famiglie, è indispensabile addivenire ad una quantificazione, anche di massima, della portata del problema; in primo luogo occorre *contare*, nel modo più esatto possibile, quanti bambini e ragazzi attualmente non frequentano la scuola (e altri contesti sociali) per questa tipologia di motivi.

La Regione Emilia-Romagna, ha fornito a questo Ufficio informazioni in ordine alle situazioni di "fobie sociali" (codice ICD10 F40.1) in carico alla Sanità pubblica nel 2015; si tratta di 78 casi.

Le classificazione di situazioni così variabili ha inciso sulla possibilità di avere un profilo esauriente delle altre situazioni, classificate con codici diversi.

L'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna, con grande spirito di collaborazione, ha effettuato una rilevazione dei casi in carico ai propri iscritti, utilizzando con definizioni meno "strette" e più fenomenologiche, ottenendo in tal modo il numero di 258 casi in carico nel 2016.

Anche in questo caso, tuttavia, pare che il dato possa essere sottostimato.

Parrebbe anche, da alcune rilevazioni empiriche, che vi siano anche situazioni non ancora assunte in carico da alcun professionista, pubblico o privato.

La scuola è quindi l'unica Istituzione che può davvero rilevare la maggior parte (se non la totalità) dei ragazzi "ritirati" in casa.

L'opportunità e la necessità di effettuare una rilevazione delle condizioni di "ritiro" in casa, per quanto a conoscenza delle scuole, è stata condivisa da questo Ufficio con la Direzione Generale Cura alla persona, Salute e Welfare della Regione Emilia-Romagna in sede di Comitato Paritetico; nella stessa sede sono state concordate le domande da inserire nella scheda del checkpoint, integrate da ulteriori suggerimenti scaturiti dalle segnalazioni delle scuole stesse e anche di alcune famiglie.

La rilevazione dei dati attraverso la scuola ha ovviamente dei limiti, definiti da ciò che viene detto alla scuola stessa dalla famiglia o dai curanti.

Le situazioni di "ritiro" sociale sono molto dolorose per le famiglie, che talvolta tendono a proteggere e a proteggersi dicendo soltanto ciò che ritengono meno socialmente compromettente per i propri figli. Anche i curanti, che sono chiamati a difendere la privacy dei loro pazienti, possono produrre certificati medici di tipo generale, tranne nei casi in cui si chieda alla scuola una personalizzazione del percorso scolastico, richiesta che necessita di indicazioni cliniche più esaustive.

E' pertanto possibile che anche la rilevazione effettuata attraverso le scuole possa essere approssimata per difetto. Vale tuttavia la pena di tentare, considerata la rilevanza del fenomeno.



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*- il Direttore Generale -*

In questo senso, preliminarmente alla rilevazione, i Dirigenti Scolastici e i Coordinatori Didattici sono invitati ad attivare contatti con le famiglie di alunni che non frequentano e di cui si sappia o si ipotizzi che possano essere "ritirati" in casa, al fine di poter avere sia una rilevazione numericamente quanto più esatta possibile, sia una descrizione delle singole situazioni.

**Essendo totalmente anonima, la rilevazione assicura alle famiglie il rispetto della privacy.**

Proprio per assicurare alle scuole il tempo necessario a contattare adeguatamente le famiglie, la presente nota viene diramata con ampio anticipo rispetto ai tempi della rilevazione.

Arrivare ad un quadro dettagliato delle diverse condizioni dei ragazzi "ritirati" in casa ha un valore sociale e socio-sanitario di grande rilevanza, e servirà a dare adeguato risalto a questo tema, di cui si parla ancora poco e con riluttanza.

La rilevazione verrà effettuata tramite checkpoint, all'indirizzo:

<https://checkpoint.istruzione.it/checkpoint/index.php>

Le funzioni saranno aperte dal **1° febbraio al 15 marzo 2018**.

Tutte le Istituzioni Scolastiche statali e le scuole paritarie primarie e secondarie di I e II grado (le scuole dell'infanzia sono escluse) sono tenute a rispondere alla rilevazione, che si apre con la domanda se la scuola abbia o no situazioni da segnalare. In caso di risposta negativa, la scheda può essere chiusa, consentendo tal modo la verifica di quali scuole ancora non abbiano risposto.

Le scuole sono invitate a seguire le indicazioni riportate nell'Allegato 1 alla presente nota.

Il fac-simile della scheda presente in checkpoint è riportato nell'Allegato 2.

Nel ringraziare le scuole per costante collaborazione, si raccomanda la più attenta e completa compilazione del questionario.

Per informazioni o chiarimenti scrivere all'indirizzo mail [graziella.roda@istruzione.it](mailto:graziella.roda@istruzione.it).

Il Direttore Generale  
Stefano Versari  
(Firma sostituita a mezzo stampa  
ai sensi dell'art. 3 comma 2 del  
D.Lgs39/93)

Allegati:

- 1) Indicazioni per la rilevazione
- 2) Fac-simile della scheda di rilevazione nel checkpoint